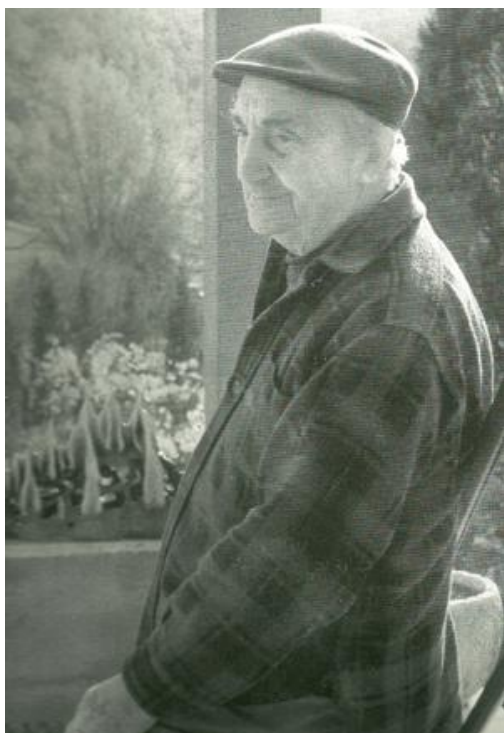


# Leonetto Tintori

( 8 Novembre 1908 – 2 Luglio 2000 )

Nato a Prato, fin da giovane si impegna in vari mestieri: dal lattaiolo, al filatore, al



carbonaio, trovando però sempre il tempo per frequentare la scuola fino ad approdare, verso i 18 anni, alla scuola d'arte pratese "Leonardo" iniziando con passione una ricerca dell'arte e della tecnica, tanto da essere premiato con medaglia d'oro. Lascia la famiglia sui vent'anni dedicandosi al lavoro di decoratore d'ambienti. Fondamentale il suo incontro con Ardengo Soffici che risiedeva nella vicina Poggio a Caiano. Il sodalizio fra i due ebbe lunga durata e fu ricco di molteplici esperienze, in particolare la ricerca dei pittori antichi da Giotto fino al Lippi e Masaccio. Si dedicò, quindi, all'attività di restauratore e la fama del suo lavoro lo portò a lavorare intensamente sia in Italia che all'estero. La sua sete di apprendere nuove esperienze lo portò a iniziare un fecondo periodo di scultura, culminato con la partecipazione, nel 1931 e nel 1935, alla "quadriennale di Roma". Nella sua città, Prato, fu attento protagonista di quella scuola detta appunto "Scuola di Prato" insieme a Del Rigo, Brogi, e Martini. Degna di nota in quel periodo l'intensa attività che lo vide partecipare a mostre

regionali e nazionali, tanto che molti dei suoi lavori sono presenti in collezioni pubbliche e private. Nel pieno della sua maturità di uomo e di artista si cimenta con autentico successo nella ceramica, sapendo cogliere gli aspetti più semplici e veri del vivere quotidiano.

Pittore, scultore e capo restauratore alla Soprintendenza fiorentina trasformò, con la moglie Elena Berruti, la residenza di Vainella in una scuola di tecniche della pittura murale, attirando studenti da tutte le parti del mondo (nel 1988 donò la struttura al Comune). Fu una scuola originale tesa a valorizzare l'esperienza del passato per nuovi innesti proiettati in avanti. Una scuola che si ricongiunge idealmente e concretamente ad una esperienza della nostra storia che ha segnato prima la vita artistica della nostra Regione e poi nazionale, per espandersi infine, fuori dai confini del tempo e dello spazio, come valore intrinseco universale. Le botteghe



d'arte, vere e proprie scuole, hanno segnato nel corso dei secoli, in particolare nel rinascimento, il cammino dell'uomo operando un vero e proprio riscatto morale dai secoli oscuri del medioevo, tramandando di padre in figlio, da maestro a allievo, un apprendimento dell'arte, come vera espressione della vita dell'uomo che si rinnova. Questi tratti salienti si ritrovano oggi in questa esperienza singolare, preziosa, che la scuola del Tintori ripresenta alle soglie del secondo millennio con una attenzione e una sensibilità che deve essere per tutti noi lezione di meditazione e riscoperta di autentici valori. Si evidenzia allora un colloquio aperto fra il maestro e gli allievi, fra uomo e natura in una felice sintesi espressiva capace di fondere in positivo il passato con il presente, arte e ambiente, cultura e popolo. I tratti dell'arte del Tintori pacati e scarni vanno al cuore di chi guarda come messaggi sempre contemporanei all'uomo. Una vita per l'arte, quindi una vita per l'uomo, tutt'ora disponibile a trasmettere i valori più genuini di questa nostra terra di Prato.